

## Il paesaggio

Nella poesia di Petrarca la natura occupa un posto molto importante.

A volte il paesaggio fa da cornice alla meditazione del poeta, come nell'epistola a Dionigi da Borgo San Sepolcro, in cui Petrarca narra l'ascesa al monte Ventoso (vedi T6, p. 569), o nella canzone

CXXIX, *Di pensier in pensier, di monte in monte* (vedi T22, p. 612).

Altre volte invece la natura, in tutta la sua trionfante e rasserenante bellezza, ora fa da sfondo alla lode delle bellezze di Laura, ora contrasta con l'inquietudine interiore del poeta.

26

FORME E GENERI, p. 839

TEMI E QUESTIONI, p. 847

## Chiare, fresche et dolci acque

Canzoniere, CXXVI

Questa canzone è frutto di un processo di affinamento del sistema poetico petrarchesco tanto sotto il profilo formale (stile e lessico) quanto sotto quello delle immagini. Il suo nucleo tematico è rappresentato dall'evocazione, affidata al potere della memoria, dell'immagine di Laura in forme estremamente stilizzate. Alla natura – protagonista del componimento – è affidato in questo processo un ruolo fondamentale poiché, pur non potendo vedere l'amata, il poeta può ritrovarla nei luoghi da lei frequentati, che hanno conservato traccia del suo passaggio, sono stati come segnati dalla sua presenza: la canzone assume così il carattere di ciò che è stato definito un «pellegrinaggio del ricordo».

Metro: canzone di cinque strofe di tredici versi ciascuna con schema abC abC (fronte) e cdeeDff (sirma); congedo di tre versi con schema AbB

Chiare<sup>1</sup>, fresche et dolci acque,  
ove le belle membra  
pose colei che sola a me par donna<sup>2</sup>;  
gentil ramo ove piacque  
5 (con sospir mi rimembra<sup>3</sup>)  
a lei di fare al bel fianco colonna<sup>4</sup>;  
herba et fior, che la gonna  
leggiadra ricoverse  
co l'angelico seno<sup>5</sup>;  
10 aere sacro, sereno<sup>6</sup>,  
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse<sup>7</sup>:  
date udienza<sup>8</sup> insieme  
a le dolenti mie parole extreme<sup>9</sup>.  
S'egli è<sup>10</sup> pur mio destino,  
15 e 'l cielo in ciò s'adopra<sup>11</sup>,  
ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda<sup>12</sup>,  
qualche gratia il meschino

<sup>1</sup> Chiare: limpide, trasparenti. Sono le acque del fiume Sorga, presso Valchiusa.

<sup>2</sup> pose ... donna: immerse («pose») colei che mi sembra l'unica a meritare l'appellativo di «donna».

<sup>3</sup> con sospir mi rimembra: al ricordo non posso fare a meno di sospirare (di nostalgia).

<sup>4</sup> colonna: sostegno; Laura si è appoggiata a un ramo, che le fa, appunto, da «colonna».

<sup>5</sup> che la gonna ... seno: che la bella veste («gonna») e il petto angelico ricoprivano.

<sup>6</sup> aere sacro, sereno: atmosfera («aere») sacra e serena.

<sup>7</sup> m'aperse: mi trafisse.

<sup>8</sup> udienza: ascolto.

<sup>9</sup> extreme: ultime.

<sup>10</sup> S'egli è: se avverrà. «Egli» ha valore impersonale.

<sup>11</sup> s'adopra: si dà da fare, vuole.

<sup>12</sup> ch'Amor ... chiuda: che Amore chiuda per sempre i miei occhi bagnati di pianto, che mi conduca cioè alla morte.



corpo fra voi ricopra<sup>13</sup>,  
 e torni l'alma al proprio albergo ignuda<sup>14</sup>.  
 20 La morte fia men cruda<sup>15</sup>  
 se questa spene<sup>16</sup> porto  
 a quel dubbioso passo<sup>17</sup>;  
 ché lo spirito lasso  
 non poria mai in più riposato porto  
 25 né in più tranquilla fossa  
 fuggir la carne travagliata et l'ossa<sup>18</sup>.

Tempo verrà anchor forse  
 ch'a l'usato soggiorno<sup>19</sup>  
 torni la fera bella et mansueta<sup>20</sup>,  
 30 et là 'v'ella mi scorre<sup>21</sup>  
 nel benedetto giorno<sup>22</sup>  
 volga la vista disiosa<sup>23</sup> et lieta,  
 cercandomi: et, o pietà!,  
 già terra infra le pietre  
 35 vedendo<sup>24</sup>, Amor l'inspiri  
 in guisa che<sup>25</sup> sospiri  
 sì dolcemente che mercé m'impetre<sup>26</sup>,  
 et faccia forza al cielo<sup>27</sup>,  
 asciugandosi gli occhi col bel velo.

40 Da' be' rami scendea  
 (dolce ne la memoria)  
 una pioggia di fior sovra 'l suo grembo;  
 et ella si sedea  
 humile in tanta gloria<sup>28</sup>,  
 45 coverta già de l'amoroso nembo<sup>29</sup>.  
 Qual fior cadea sul lembo<sup>30</sup>,  
 qual su le trecchie bionde,  
 ch'oro forbito<sup>31</sup> et perle  
 eran quel dì, a vederle<sup>32</sup>;  
 50 qual si posava in terra, et qual su l'onde<sup>33</sup>;  
 qual, con un vago errore<sup>34</sup>  
 girando, pareva dir: Qui regna Amore.

13 qualche ... ricopra: qualche atto pietoso («gratia») ricopra il mio povero corpo tra voi; il poeta si augura quindi di essere seppellito in quei luoghi.

14 al proprio ... ignuda: nuda, cioè spogliata del corpo, alla sua sede («albergo»), cioè il cielo.

15 fia men cruda: sarà meno aspra.

16 spene: speranza.

17 dubbioso passo: temuto passaggio.

18 ché lo spirito ... l'ossa: dal momento che il mio povero («lasso») spirito non potrebbe abbandonare («fuggir») il corpo («carne») travagliato e le ossa in una tomba («porto») più rasserenante («riposato») né in una fossa più tranquilla.

19 a l'usato soggiorno: nel luogo abitualmente frequen-

tato.

20 fera ... mansueta: la belva bella e mansueta, addolcita (perché ormai il poeta è morto). La «fera» è Laura.

21 'v'ella mi scorre: nel luogo in cui mi vide.

22 benedetto giorno: non il giorno, spesso celebrato nel *Canzoniere*, in cui Petrarca vide per la prima volta Laura nella chiesa di Santa Chiara ad Avignone (il 6 aprile 1327), ma un altro, in cui la vide immersa nell'ambiente naturale, forse lo stesso giorno rievocato nella strofa successiva.

23 disiosa: desiderosa.

24 già terra ... vedendo: vedendo (sottinteso: che sono ridotto in) polvere tra le pietre (della tomba).

25 in guisa che: in modo che.

26 mercé m'impetre: mi ottenga una grazia (dal cielo).

27 faccia forza al cielo: sforzi, costringa il cielo, volontà divina.

28 humile in tanta gloria: con atteggiamento umile nonostante lo scenario fosse di una maestosità straordinaria.

29 coverta ... nembo: già ricoperta dalla nuvola amorosa (di fiori).

30 Qual ... lembo: qualche fiore le cadeva sul lembo (la veste).

31 forbito: luccicante.

32 eran ... a vederle: apparivano quel giorno alla vista.

33 su l'onde: del fiume.

34 vago errore: delicato volteggio.



Quante volte diss'io  
 allor pien di spavento:  
 55 Costei per fermo nacque in paradiso<sup>35</sup>.  
 Così carco d'oblio  
 il divin portamento  
 e 'l volto e le parole e 'l dolce riso  
 m'aveano<sup>36</sup>, et sì diviso  
 60 da l'immagine vera<sup>37</sup>,  
 ch'i' dicea sospirando:  
 Qui come venn'io, o quando?;  
 credendo esser in ciel, non là dov'era<sup>38</sup>.  
 Da indi in qua<sup>39</sup> mi piace  
 65 questa herba<sup>40</sup> sì, ch'altrove non ò pace.

Se tu avessi ornamenti quant'ài voglia,  
 poresti arditamente  
 uscir del boscho et gir in fra la gente<sup>41</sup>.

35 Costei ... **paradiso**: questa donna certamente («per fermo») è una creatura celeste.

36 Così carco ... **m'aveano**: il portamento divino, il volto, le parole e il dolce sorriso mi avevano a tal punto («così») colmato («carco») di oblio, ossia annesso alla mente.

37 da l'immagine vera: dalla realtà, dalla presenza in carne e ossa di Laura.

38 Qui ... **dov'era**: la paradisiaca bellezza della scena che il poeta contempla lo fa smarrire al punto da fargli perdere coscienza di dove fosse e di come vi fosse giunto.

39 Da indi in qua: da quel giorno fino a oggi.

40 herba: prato e, più in generale, paesaggio.

41 Se tu ... **gente**: il poeta si rivolge ora alla sua canzone e le dice: se tu fossi bella («avessi ornamenti»), perfetta, come vorresti essere («quant'ài voglia»), potresti sfrontatamente uscire dal bosco e andare («gir») tra la gente (sottinteso: per farti ammirare).

## Analisi del testo

**guida alla lettura** La lirica è strutturata come l'espansione di un congedo che, generalmente, occupa invece solo la parte finale della canzone. In un lungo colloquio, il poeta sembra indicare al suo componimento i luoghi da ripercorrere per recuperare le tracce di Laura, per individuare i segni del suo passaggio, al fine di ricostruire quell'immagine nella sua mente. Nella prima strofa Petrarca dipinge un quadro paradisiaco: la bellezza della donna e della natura circostante è talmente perfetta da sembrare soprannaturale; Laura è rappresentata in un atteggiamento naturale e sensuale, sdraiata delicatamente

sull'erba e i fiori. Nella seconda e terza strofa egli immagina che l'amata possa piangere un giorno sulla sua tomba, posta nei luoghi da lei un tempo frequentati e a lui tanto cari: il ricordo diventa dunque un lugubre sogno a occhi aperti, temperato però dalla dolcezza dei sentimenti che egli attribuisce all'amata. Nelle due strofe successive si verifica un ulteriore slittamento temporale: si torna al passato, al ricordo di Laura immersa nella natura e al colmo della sua «gloria» (v. 44), tale da generare nel poeta quella perdita del senso della realtà esplicitato dall'interrogativo del v. 62: «qui come venn'io, o quando?».

### temi e motivi

#### la forza della memoria

Indiscusso vertice del *Canzoniere* e capolavoro poetico, questa canzone fu scritta, o rielaborata, nel corso del 1345. Probabilmente collegata a qualche anniversario dell'innamoramento, essa è tesa a rievocare la ormai lontana primavera del 1327, cioè il momento dell'incontro con Laura. L'espressione «dolce ne la memoria», al v. 41, è espressione centrale del sistema poetico e immaginativo messo a punto nel *Canzoniere* in generale, e in questa lirica in particolare. La memoria costituisce infatti lo strumento di recupero di un passato ormai lontano, ma che rimane vivo nell'animo e nell'immaginazione del poeta, tanto nei suoi aspetti sentimentali quanto in quel-

li fisici. In altri termini, solo la memoria – insieme al sogno a occhi aperti di cui si narra in questi versi – riesce a sottrarre l'immagine di Laura e i sentimenti provati dal poeta verso di lei al logorio del tempo, al suo inesorabile scorrere. L'oscillazione tra memoria e sogno è inoltre all'origine di quel continuo slittamento tra i piani temporali che costituisce uno degli elementi peculiari del componimento.

### lo scenario

#### natura e bellezza

Natura e bellezza costituiscono i due poli attorno a cui ruota l'intero componimento. La natura gode infatti del privilegio di essere stata lo scenario delle apparizioni di Laura, e della bellezza di